



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

"Galleani e quattro altri compagni sono stati arrestati. "Lo sciopero perdura piu' che mai pugnace. Siamo piu' di "trentamila. Vinceremo."

Così, con una cartolina in stile telegrafico, ci comunica un compagno da Old Forge, Pa.

Non sappiamo dunque, la causa che e' servita di pretesto ai mafiosi dell'ordine per il sequestro dei nostri.

Poco monta. La loro colpa e' questa: hanno sognato il risveglio glorioso e le audacie iconoclaste del grande titano dormiente, e quel loro sogno l'han proclamato al sole, in faccia ai lupi voraci, deridendo sbirri e carnefici, la forca e la galera!

Compagni: All'erta! all'armi!

Noi conosciamo Galleani. Lo conoscete anche voi. Se la sua liberta' noi dovessimo comprarla con le palanche raccolte fra le 'S. Luigi Gonzaga' e le 'Umberto I' delle vande coloniali, sarebbe per lui, per noi, per l'idea nostra, vergogna imperdonabile.

Noi, 'i rossi', dobbiamo raccogliere il guanto di sfida che le consorterie dell'ordine e del capitale ci lanciano spavalidamente sul viso. Se non siamo capaci di un atto ammuntore oggi, saremo incapaci dell'estrema rivolta domani.

Estendiamo dunque la nostra agitazione. Intensifichiamola. Buttiamoci nella mischia, tutti e con piu' ardore, piu' coraggio, piu' fede.

Svegliamo la plebe! Non per gli ostaggi di Virginia, di Frisco, di Los Angeles, di New York, di Old Forge soltanto! Svegliamola per la giustizia! Svegliamola per la liberta'!

In questo segno vinceremo!

La bufera infuria

Ogni giorno, sotto ogni latitudine, è una nuova agitazione, uno sciopero, una rivolta.

Svegliate al bagliore di un'improvvisa rivelazione, pervase da un fremito di ribellione, le legioni proletarie, anche le meno evolute, anche le più refrattarie alla nostra propaganda, anche le più sorde ai nostri fervidi appelli, si levano contro i manigoldi del trust a turbarne le placide digestioni, a sconvolgerne le previsioni, i calcoli, i disegni, ad ostacolarne la trionfale marcia verso gli empirei della ricchezza, sventandone le fosche congiure, smontandone i sapienti trabocchetti.

Sicché Clarence W. Barron — un vicario del mondo finanziario d'America — ha potuto senza un indugio dire in un banchetto dato in suo onore dall'associazione dei banchieri del Vermont: "The Worlds of finance and business are in a state of fear."

Non è ancora sedata l'agitazione dei ferrovieri, che i tranvieri di New York rompono la catena e paralizzano il moto della metropoli.

Accanto ai minatori del Minnesota che da tre mesi si oppongono eroicamente alle estorsioni dei corsari trustaioli e alle persecuzioni dello Stato mantengolo, si son levati in atto di sublime solidarietà con i fratelli in lotta, per la conquista del pane e per la rivendicazione del diritto, i minatori del distretto di Scranton nella Pennsylvania.

Erano trecento — numero faticoso nella storia delle rivolte contro le tirannidi d'ogni terra, d'ogni gente, d'ogni tempo — eran trecento gli audaci ribelli di Old Forge.

Varcano di molto i trentamila oggi.

Erano un esile manipolo, sono oggi una sterminata legione, decisa ad attingere oltre tutte le trincee e gli spalti del nemico, l'estrema vittoria.

Ogni giorno, sotto ogni latitudine, è un'agitazione, uno sciopero, una rivolta.

E ad ogni fremito di ribellione, risponde un brivido di reazione.

La mordacchia e la corda per chi parla, il randello, il piombo, la mitraglia per chi biva dinnanzi agli ergastoli, dinnanzi ai pozzi, per contendere ai giuda iscariota il passo verso l'abiezione e il tradimento.

Nella Russia del knout e dell'ukase, fra i Cafri ed i Papuas, non si è osato mai quello che hanno impunemente e recidivamente perpetrato e perpetrano i cosacchi della grande repubblica nei feudi di Rockefeller, di Morgan, di Carnegie, di Schwab, allorché la piena dei sotterranei antagonismi irconciliabili, prorompe nell'eruzione violenta ed impetuosa degli odii e delle vendette plebee.

E' storia consacrata nei rapporti delle commissioni investigatrici nominate dallo stesso governo.

E' fenomeno costante, episodio quotidiano, nella vita sociale di America.

E' il medio-evo che riappare nelle forme dell'industrialismo moderno.

Come a Virginia, come a Calumet come a Ludlow, così ad Old Forge vige il regno del terrore: vindici sovrani il randello ed il colt; unica legge, l'arbitrio padronale: giudice supremo: lo sgherro.

E quando le assidue provocazioni dei gunmen, le violenze vi-

gliache della teppa monturata, il digiuno, il freddo, sono impotenti a ripiegare al giogo i servi ammutinati, quando la resa generale si fa invano aspettare, allora, arrovelati di rabbia felina, gli aguzzini del capitale consegnano all'avidità libidine del boia i generosi che della loro calda parola fermentano fra la massa il lievito della fraterna solidarietà.

Ad Old Forge arrestavano e condannavano ad un'ammenda Joe De Capua. Punto soddisfatti, i seguaci delle compagnie, lo pedinarono lo provocarono. Sulla soglia della casa, uno dei manigoldi, Peter T. Luik, gli lasciò andare un colpo di rivoltella. Il colpo andò a vuoto.

Non ancora contenti i cosacchi invasero la casa, la misero a soquadro. Il De Capua, n'ebbe più di Santo Stefano.

Lo lasciarono quando non dava più segni di vita. Gli infermieri dell'ospedale di Scranton, lo trovarono boccheggiante.

Quando uscirà dall'ospedale passerà in galera, poichè gli sbirri l'hanno accusato di minaccia a mano armata.

Il caso non è unico: è uno dei tanti e forse dei meno brutali, perchè lo raccogliamo da un giornale coloniale.

Aspettavamo dal compagno Galleani la descrizione dettagliata e precisa della situazione. Ma ce lo hanno ammanettato ieri insieme ad altri quattro scioperanti.

Egli non può parlare, ché ha la mordacchia.

Ma in noi riecheggia il grido di raccoglimento e di tempesta che egli lanciava in un'ora fosca come quella che volge.

"E' urgenza di suprema salute tornare l'equilibrio tra azione e reazione avanti che costeta gente nuova, l'immensa moltitudine che opererà sola la grande trasformazione sociale, non si scoraggi della sproposizione, non rientri nei quadri della rassegnazione e della morale cristiana e borghese, valutando la conquista allo sforzo e lo sforzo all'espiazione.

"Se avessimo a provare? Si tratta di liberarci della giornata, del sussiego, del bottone, del distintivo dei più diversi cenacoli per ritrovarci proletari in armi, faccia a faccia col padrone e col birro colla proprietà e con lo Stato."

La Cronaca Sovversiva.

Nei grandi scioperi della Pennsylvania, del Minnesota, in tutte le lotte fra capitale e lavoro; nei processi a carico degli agitatori operai, nelle persecuzioni contro i giornali rivoluzionari sono impegnati e dibattuti i vostri destini, o lavoratori.

Mai come oggi in America fu così intensa, vasta e furente la bufera reazionaria.

Siamo ad una svolta della storia del movimento operaio. Attenti! Potremo esser travolti nell'abisso o aprirci il varco verso le vie della liberazione.

Dipende da noi: dai nostri sforzi, dalla nostra tenacia, dai nostri ardimenti.

Non siate sordi agli appelli delle avanguardie rivoluzionarie.

Affiancate la grande agitazione per la liberta' delle vittime della reazione borghese!

Per la guerra che ribadisce le nostre catene e consacra il nostro servaggio non un soldo ne' un uomo di piu'. Ma per

la guerra di classe, per la guerra nostra che ci dara' il pane, la pace, l'amore, diamo unanimi ogni nostra energia, ogni nostro entusiasmo, ogni nostro palpito.

Il movimento operaio e lo Stato

L'America presente è teatro di un aspro contrasto fra due forze, due valori antitetici: le forze alleate della borghesia, della chiesa e dello Stato da una parte; dall'altra le energie incoercibili, la potenza irresistibile, l'impeto irrefrenabile del proletariato.

Non è che la lotta sia nuova e nuove le forze; ché è vecchia la lotta di classe, quanto è vecchia la storia del genere umano.

Ne è peculiare all'America, poichè s'accende e divampa ovunque l'aripa capitalistica distende i suoi artigli feroci. Egli è che le forze si polarizzano e la lotta si intensifica e si acuisce nei "periodi critici" della storia, per l'immediato successo e per la suprema ed eterna salute delle due classi nemiche, che esse del pari cercano, spinte dai loro opposti istinti di preservazione.

Noi siamo lieti di questo improvviso arroventarsi del clima storico, — perchè la caligine ci sifibra e ci accascia, mentre che l'uragano ci scuote, e ci desta, eccita le nostre energie mentali, avviva le fiamme della nostra fede, tende la nostra volontà, fermenta la speranza di più veementi contese, di più luminose vittorie; — perchè l'anarchismo confessatamente catastrofico, disdegna l'apatia, la quiete, la stasi, lo sbaraglio che diffondono il contagio e l'epidemia della concordia, della pace, della conservazione sociale; ama invece e sobilla la discordia che Emanuele Kant chiamò "la forza divina del mondo."

Siamo lieti di questo fenomeno ripeto, perchè le difficoltà aguzzano l'ingegno, le necessità urgono alle risoluzioni estreme, ed anche perchè questa, che può dirsi crisi di crescita del proletariato, impone una valutazione più seria e più profonda delle questioni sociali ed opera la selezione naturale degli atrofizzati che intralciano il libero sviluppo del movimento rivoluzionario.

La recente agitazione dei ferrovieri è una controversia densa di acuto interesse per i militi del campo rivoluzionario, poichè noi siamo convinti che vi siano impegnate e vi si dibattano le sorti del movimento operaio in America.

Sicché i giornali sovversivi non dovrebbero limitarsi ad un frettoloso reportage del fatto, ma farne come la pietra di paragone per saggiare il valore delle vedute e dei metodi dei partiti d'avanguardia.

Tutti coloro i quali, si interessano del movimento operaio possono facilmente constatare che i lavoratori mentre sentono il peso del giogo capitalista e contro il padronato assumono una posizione di combattimento più o meno fiera e decisa, sopportano con docile rassegnazione la schiavitù politica come se non ne sentissero il peso, e si trovano completamente disorientati di fronte allo Stato, sino a riconoscerlo come il proprio difensore e procuratore.

La caratteristica saliente del momento attuale in America è una continua inframmettenza dello Stato nelle guerriglie fra capitale e lavoro.

Per noi che ne conosciamo l'interna struttura e l'intima essenza, che lo abbiamo visto attraverso il suo sviluppo storico, assolutista o giacobino, arricchire

e difendere i privilegi delle classi sfruttatrici, sempre, lo Stato — che nelle lotte operaie maschera da paciere — in realtà fa da corazza al capitalismo perchè l'impeto delle correnti operaie s'arresti e le onde infrante si disperdano nel melmaio degli stagni.

Ma certi partiti che per ironia si nominano "proletari" alcune sedicenti organizzazioni "operaie" la vedono e la pensano diversamente; tutto all'opposto. In qualità di affini o di parenti intimi di questo minore e diseredato figliol prodigo dell'immemore padre del genere umano, che è il proletariato, si riuniscono in consiglio di famiglia e gli danno per tutore lo Stato.

Raccomandano le pecore al lupo.

E' cosa naturale che quando le pecore si scelgano per guardiano un lupo, presto o tardi finiscano per essere divorate. Così è ormai pacifico che lo Stato il quale del lupo ha la fame vorace e la sete riarca, stritolò fra i suoi artigli coloro che si affidano alla sua protezione.

La borghesia scovata dalle ste trincee si ritira nell'estrema sua cittadella; lo Stato.

Il quale man mano che sviluppa il suo organismo e raggiunge la sua coesione, assume sempre più un carattere di classe, aggiunge al suo potere politico, quello economico diventando industriale, cioè capitalista.

La statizzazione delle industrie private, le leggi sociali per "disciplinare gli scioperi", i lodi arbitrali, mostrano la necessità di una più energica e diretta lotta fra lavoratori e Stato accanto all'opposizione fra salariati e padroni.

Il governo di Washington mentre largiva ai lavoratori del moto la legge delle "otto ore" si affrettava all'un tempo ad assicurare alle compagnie ferroviarie il risarcimento dei danni, adoperandosi, con l'assistenza delle fratellanze operaie, a rincarare le tariffe.

Ciò dimostra implicitamente quanto si sbagliano i partiti e le organizzazioni riformiste che sul terreno della lotta economica mirano a spodestare il capitalismo col graduale miglioramento delle condizioni operaie. Rivela cioè che sulla ristretta via dello sciopero economico il proletariato non arriverebbe mai alla sua completa ed integrale emancipazione.

In altre parole lo sciopero economico è di per se stesso inefficace dal punto di vista rivoluzionario, poichè produce soltanto dei mutamenti "quantitativi" nel seno della società borghese, e non dei mutamenti "qualitativi" che sovvertono i presenti rapporti e preparino ed avvicinino un nuovo tipo di convivenza sociale.

Corfinio.

Del processo di W. H. Billings, incominciato a San Francisco l'undici corrente, diremo estesamente al numero prossimo.